

## La striscia del Calvino

di Mario Marchetti

Di chi ha vinto l'edizione 2007 del premio Calvino si è detto nello scorso numero. Qui parliamo degli altri, finalisti o segnalati dal comitato di lettura. Quadro interessante, per certi aspetti inedito, per altri una conferma. Innanzitutto colpisce la padronanza dei linguaggi, dei congegni narrativi, dei generi. In secondo luogo, ed è ormai una costante, la difficoltà/impossibilità di un affondo diretto sulla società italiana, se non per suoi aspetti marginali (discorso che pare anche valido per la letteratura edita, a parte le note eccezioni, come lo straordinario *Gomorra* di Saviano). Gli autori, quasi tutti nati tra gli anni settanta e ottanta, donne e uomini, rivelano una forte tensione morale che cerca percorsi obliqui e periferici, che cerca supporto in strutture/scenari già coagulati (filmici, fumettistici o propri di certi generi, seppure piuttosto inusuali) o osculatori rispetto alla nostra sfera di vita (itinerari di migranti: del lavoro, del corpo e dell'anima). La difficoltà allusa – se può essere interpretata come frutto di un'inesperienza ("letteratura dell'inesperienza", come qualcuno ha detto) che saprofiticamente si nutre di un immaginario già arredato per produrne nuove metastasi – può anche scaturire da un nuovo sentimento di essere. Si vuole uscire da gabbie sentite come soffocanti, si ambienta una storia in un mitico Sud degli States o in un mitico Sud mediterraneo o tra le onde dell'Atlantico, perché ci si sente ormai soggetti "universali", sganciati da un qui e ora preciso – localizzabile satellitariamente in "Italia" –, sradicati non perché senza radici, ma perché ormai le radici sono rizomi aerei e non più fittoni. L'asse del baricentro si è spostato, forse non c'è neppure più.

*Vento rosso* (Massimiliano Carrocci, 1980), *Signori briganti* (Gianfranco Recchia, 1975), *Rogo* (Toni Cargo, 1946) scelgono la strada più sghemba con stili molto personali e tutti ineccepibili. In *Vento rosso* la vicenda si svolge in una città corrotta fino al midollo, situata in una sorta di terra di nessuno immaginaria sul bordo tra Messico e Stati Uniti, perennemente battuta da un molesto vento rosso che prosciuga ogni cosa: corpi e anime. Non vi è posto per l'onestà e la giustizia, si tratta di essere più o meno comprati e venduti; ma un fremito di ribellione fa la sua vacillante comparsa tra i borderline. Il discorso morale è palese, come palesi sono gli ascendenti (Cormack McCarthy). Nella rutilante fiaba nera di *Signori briganti*, l'autore si muove su un peritico crinale tra perfide leggende da novelle lucane e controllati tocchi new age. La lingua è assai originale, e al di là del puro (e labirintico) gusto del narrare, tra zingari, magie, bambine prodigio, erbe medicamentose e venefiche, si ripropongono gli eterni temi del bene e del male, dell'amore casto e dell'amore profano. In *Rogo*, un insolito giallo ucronico, i cui referenti possono andare da *Kriminal a Corto Maltese* a Tarantino, il tema centrale è quello del doppio e dell'interazione tra reale e immaginario (il fumetto, in questo caso). La lingua è nitida, la scenografia da città di mare futuribile/sfiancata è affascinante, la vicenda – un complesso intrigo – è assai ben condotta, con il disincanto d'ufficio dell'investigatore Velasco. Le tessere del complesso mosaico sono tutte identificabili, ma il risultato è peculiare. Anche qui non manca il discorso filosofico-morale,



sulla verità, sulla legge e sulla giustizia: alla legge si può dare "non ciò che è vero, ma ciò che è verosimile"; la verità è altra cosa, è nostra, insondabile.

Altri testi scelgono un'altra "aberrazione" prospettica, lo spostamento geografico: *La porte du désert* (Valentina Misgur, 1970), *Undici* (Savina D. Massa, 1957), *Sarò io a cercarti* (Maria Chiara Pizzorno, 1973). Nel primo, una serie di narrazioni inanellate, siamo nel deserto tunisino con le sue mobili dune di sabbia. Ma rapidamente, quelle che potrebbero essere banali tranches di paesaggio e di viaggio (di dozzinali turisti europei) si rarefanno, diventano spire avvolgenti, una sorta di movimento senza movimento che ci medusizza immergendoci in una violenta atmosfera di perdita di senso, con un affaccio spaesante sulla *porte du désert*, sulla piatta voragine interiore di ognuno e di tutti. La lingua è pertinente, precisa, i nessi delle vicende sembrano talora stingersi e vanificarsi. Un testo di atmosfere interiori, senza folklore. Con *Undici* ci troviamo nell'Oceano Atlantico. Gli undici del titolo sono "neri" giunti cadaveri sulle coste delle Barbados. Nella prima pagina-lapide del libro sono elencati i loro nomi. Sono dunque individui. Nel corso di undici capitoli l'autrice dà sostanza a quell'ammasso anonimo di meri corpi, vincendo una non facile scommessa. In una sorta di *Spoon River* migrante, i morituri, con la loro singolare voce-pensiero, ci dicono le loro storie, le loro speranze, il loro paese. Sulla livida e uniforme campitura del mare prendono così realtà i colori del Senegal, le sue barche, i suoi autobus, i suoi cantori, i suoi intrecci di vite, le sue miserie e le sue ricchezze. Ne emerge, in modo non documentario, il quadro preciso e veritiero di uno dei tanti paesi africani, oggi, che si proiettano fuori di sé coinvolgen-

docci. La lingua, talvolta lirica, talvolta salmodiante, talvolta barocca ed enfatica, ben si adatta alla materia. *Sarò io a cercarti* ci sposta ancora più lontano, nel Vietnam ancora comunista, per quanto ormai aperto agli occidentali. Il romanzo, che ruota attorno a una concreta vicenda di penetrazione nel mercato locale da parte di un'azienda francese (si tratta di vendere acqua imbottigliata in un paese immerso nell'acqua), nella sua parte più suggestiva è un' esplorazione di sentimenti e di ambienti vietnamiti. La diversità orientale (complicata da un'imperscrutabile e onnipresente apparato comunista) – che a occhi europei appare enigmatica, misteriosa, talvolta crudele e sottilmente truffaldina, talvolta incomprensibilmente rituale – si riversa sulla "coppia" europea protagonista, travolgendo e modificando sia il problematico atteggiamento culturale della sorella, sia la cinica disinvoltura manageriale del fratello.

Infine, tre ambientazioni italiane: *L'assenza* (Berenice Capatti, 1973), *Kemioterapia-pornografia: zero a tre* (Matteo Romagnoli, 1980), *Quando si gioca per una terra* (Francesca Picone, 1972). Il primo, un romanzo di formazione al femminile, di cui è protagonista Escolzia (un nome di fiore), si tende tra due poli: l'universo sobrio e quasi protestante dei genitori che hanno scelto di vivere una vita di lavoro accanto alla natura abbandonando il proprio elevato ambiente sociale e l'universo ricco e mondano dei parenti milanesi. La scrittura è impeccabile. Molto bella e intensa la prima parte del libro (l'infanzia e l'adolescenza della ragazza floreale), che riesce a descrivere alla perfezione la sottile e terribile dittatura che può esercitare il rigore di sentimenti giusti e corretti. *Kemioterapia-pornografia* è una *tranche de vie* marginale, espressa con un linguaggio in presa diretta, non priva di interesse per il suo originale mix. In un quadro di provincia emiliana sobriamente evocato, dove non fa poi quella gran differenza tra lavorare in pizzeria, in fabbrica o in un negozio (o anche in un set) porno, scorre la vita di ordinaria solitudine e di ordinaria ricerca di affetti del protagonista (un giovane e precario commesso di pornoshop colpito da tumore), tra flebo e appassionatamente onanistiche soddisfazioni. *Quando si gioca per una terra*, opera di grande interesse, sebbene non pienamente riuscita, soprattutto per lo stile un po' sovratono, la ricordiamo per l'inedito – e di grande attualità – quadro delle "sette" cattoliche che vi viene disegnato. Anche questo un romanzo di formazione al femminile, nel quadro di una Napoli laterale, dove l'acerba protagonista (prima affascinata) deve liberarsi dall'oculto potere di un'ideologia dei valori che si rivela tirannica, non senza un tocco di untuoso e pio sadismo.

Nel complesso, una buona messe, aperta sul futuro.

P.S. I libri citati, tranne *Rogo*, *Kemioterapia-pornografia: zero a tre*, *Quando si gioca per una terra* (comunque ampiamente apprezzati dal comitato dei lettori), sono stati finalisti al premio Calvino 2007.

### DIREZIONE

Mimmo Candito (direttore)  
Mariolina Bertini (vice direttore)  
Aldo Fasolo (vice direttore)  
direttore@lindice.191.it

### REDAZIONE

Camilla Valletti (redattore capo),  
Monica Bardi, Francesca Garbarini,  
Daniela Innocenti, Elide La Rosa, Tiziana Magone, Giuliana Olivero  
redazione@lindice.com  
ufficiostampa@lindice.net

### COMITATO EDITORIALE

Enrico Alleva, Arnaldo Bagnasco,  
Elisabetta Bartuli, Gian Luigi Bec-  
caria, Cristina Bianchetti, Bruno  
Bongiovanni, Guido Bonino, Eliana  
Bouchard, Loris Campetti, Franco  
Carlini, Enrico Castelnuovo, Gui-  
do Castelnuovo, Alberto Cava-  
glione, Anna Chiarloni, Sergio  
Chiarloni, Marina Colonna, Al-  
berto Conte, Sara Cortellazzo, Piero  
Cresto-Dina, Lidia De Federicis,  
Piero de Gennaro, Giuseppe De-  
matteis, Michela di Macco, Gio-  
vanni Filoramo, Delia Frigessi,  
Anna Elisabetta Galeotti, Gian  
Franco Gianotti, Claudio Gorlier,  
Davide Lovisolo, Diego Marconi,  
Franco Marengo, Gian Giacomo  
Migone, Angelo Morino, Anna Na-  
dotti, Alberto Papuzzi, Cesare  
Pianciola, Telmo Pievani, Luca Ra-  
stello, Tullio Regge, Marco Revelli,  
Alberto Rizzuti, Gianni Rondolino,  
Franco Rositi, Lino Sau, Giuseppe  
Sergi, Stefania Stafutti, Ferdinan-  
do Taviani, Mario Tozzi, Gian Lui-  
gi Vaccarino, Maurizio Vaudagna,  
Anna Viacava, Paolo Vineis, Gu-  
stavo Zagrebelsky

### EDITRICE

L'Indice Scarl  
Registrazione Tribunale di Roma n.  
369 del 17/10/1984

### PRESIDENTE

Gian Giacomo Migone

### CONSIGLIERE

Gian Luigi Vaccarino

### DIRETTORE RESPONSABILE

Sara Cortellazzo

### REDAZIONE

via Madama Cristina 16,  
10125 Torino  
tel. 011-6693934, fax 6699082

### UFFICIO ABBONAMENTI

tel. 011-6689823 (orario 9-13).  
abbonamenti@lindice.com

### UFFICIO PUBBLICITÀ

Alessandra Gerbo  
pubblicita.lindice@gmail.com

### PUBBLICITÀ CASE EDITRICI

Argentovivo srl, via De Sanctis 33/35,  
20141 Milano  
tel. 02-89515424, fax 89515565  
www.argentovivo.it  
argentovivo@argentovivo.it

### DISTRIBUZIONE

So.Di.P., di Angelo Patuzzi, via Bet-  
tola 18, 20092 Cinisello (Mi)  
tel. 02-660301  
Joo Distribuzione, via Argelati 35,  
20143 Milano  
tel. 02-8375671

### VIDEOIMPAGINAZIONE GRAFICA

la fotocomposizione,  
via San Pio V 15, 10125 Torino

### STAMPA

presso So.Gra.Ro. (via Pettinengo 39,  
00159 Roma) il 28 maggio 2007

### RITRATTI

Tullio Pericoli

### DISEGNI

Franco Matticchio

### STRUMENTI

a cura di Lidia De Federicis, Diego  
Marconi, Camilla Valletti

### EFFETTO FILM

a cura di Sara Cortellazzo e Gianni  
Rondolino con la collaborazione di  
Giulia Carluccio e Dario Tomasi

### MENTE LOCALE

a cura di Elide La Rosa e Giuseppe  
Sergi

## Excelsior 1881

Abbiamo intervistato Luca Federico Garavaglia direttore della casa editrice Excelsior 1881

**La vostra casa editrice nasce con grandi ambizioni. La ricca articolazione della collana, l'inedito di Flaubert, l'autobiografia di Mehta, solo per fare un cenno alla ricchezza, e all'interesse, del vostro catalogo. Altre esperienze – pur raffinate – hanno preferito un esordio in sordina. Come mai questa scelta?**

Mah, guardi: non è una scelta. L'eco che ottieni è l'eco delle cose che fai, e che poi riverbera su di te. Non puoi decidere a priori come sarai accolto. Non lo pianifichi a tavolino, né in un senso né nell'altro. Piuttosto mi fa piacere che lei trovi il nostro catalogo interessante e me lo dica, perché questa è la chiave di tutto. Io cerco di "mettere insieme" delle cose emozionanti, cose per cui valga la pena di "spender tempo" a leggere. Questo è l'unico ambito di scelta.

**Il rapporto tra letteratura e mondo dello spettacolo sembra essere una delle linee sulle quali si articola il vostro progetto editoriale. Quali sono, grosso modo, le principali aree dei vostri interessi?**

Anche qui la farei il più semplice possibile: "fiction" o "non-fiction" che sia, le aree dei nostri interessi dipendono e discendono sempre dall'incrocio di "necessità" ed "emozione". Per me la lettura è un'attività che consuma tempo, e come tale ha tanti e migliori concorrenti. Perché spendere tempo per leggere un libro piuttosto che spender tempo per una bella passeggiata in una giornata di sole? Insomma, o il libro vale la pena o – e lo dico come

"grande lettore" – è meglio fare altro, perché il tempo non solo sfugge, ma neppure ritorna.

**Nuovo, e davvero molto importante, lo spazio che intendete offrire a testi classici inediti. Una scommessa non da poco. Come fate a rintracciare i testi?**

Come tutti gli appassionati ho le mie manie e i miei segreti. Posso solo dirle che è da tanto, tantissimo tempo che sono un grande e disordinatissimo lettore.

**E le prossime novità per l'autunno?**

Più che raccontarle tutto l'autunno mi limito ad accennarle alcune uscite dei primi di settembre: *Mai-ba* di Russell Soaba, autore contemporaneo celebrato e studiato in tutto il mondo, e sorprendentemente mai tradotto in Italia; *Generazione Io*, un saggio decisamente interessante e che certamente farà discutere sull'inafferrabile e spesso incomprensibile generazione di adolescenti; *Buenos Aires, le strade del vizio* scritto sorprendentemente attuale di Albert Londres, inviato speciale del quotidiano "Excelsior", che per tutta la prima metà del Novecento fu autore di inchieste e reportage che sconvolsero l'opinione pubblica, tramutati poi in libri di gran successo. E quindi, finalmente Chesterton, con la sua *Utopia dei parassiti*. Questi i primi titoli di una stagione che vedrà il lancio di due collane di varia, potenzieremo Edizioni Excelsior Milano (il marchio con cui ai primi del Novecento pubblicavano, fra gli altri, Marinetti e Valera) e un altro paio di "ritrovamenti" eccellenti. Molto eccellenti!

(C.V.)